

2. *L'incontro della celebrazione.*

Nella sua evoluzione dalla tradizione degli "Antichi Doveri" ad un tempo futuro, nella sua volontà originale di elevazione dell'uomo e dei rapporti umani lungo un "percorso umanistico", scelto quale pratica di libera ricerca, di manifesta e sostanziale autonomia espressiva, la R.L. *SIGNA HOMINIS* giunge all'appuntamento con il decimo di fondazione, presentandosi con un avvenimento-simbolo: un fatto importante per il progresso della conoscenza attraverso un incontro pubblico, organizzato sui rapporti tra "Religione, Stato e Massoneria" e tenuto il 4 novembre 1994 nella sala delle conferenze dell'Hotel de la Paix, Lugano-Paradiso. La nostra Officina, la nostra "fabbrica del lavoro" vuole così affermare la massima liberalizzazione dell'uomo, per consentirne - in pieno spirito d'indipendenza - il confronto con le idee ricevute, con le vicende terrene subite o accettate, in uno stato di comportamento culturale sempre più vicino alla ragione; ossia tendenzialmente sempre più aperto alle correnti di pensiero che, storiograficamente, possano essere poste con pari dignità ed importanza tra i più grandi movimenti culturali della storia umana.

L'incontro, al quale hanno partecipato il Vescovo di Lugano Mons. Eugenio Corecco e l'ex Deputato al Consiglio degli Stati Avv. Franco Masoni, i quali, accettando l'invito, hanno così dato un contributo illuminato alla conoscenza specifica delle rispettive posizioni nei confronti della Massoneria, può dunque essere considerato come "fenomeno" di quella Massoneria nella storia, cioè di una sua possibile "ambientazione" in un dato contesto a contatto con le molteplici "problematiche" ricorrenti nel tempo; problematiche che hanno anche influito, ed influiscono ancora nell'evoluzione degli organismi associativi dei Massoni e dei non massoni. Incontro, come questo della "celebrazione", che seppure potrebbe risultare un pericolo per la nostra Loggia, poiché, nell'ansia della ricerca, si espone - indifesa - al pressapochismo profano del momento ed alle istanze attivistiche o pragmatistiche che investono direttamente la Massoneria come Istituzione; racchiude, comunque, nella propria ritualità cerimoniale e comportamentale il motivo essenziale libero-muratorio, ossia: il "fatto culturale preminente". Esigenza, questa, che è e dovrà sempre essere la missione della nostra Officina.

3. *le relazioni.*

"INTRODUZIONE ALLA SERATA"

del Venerabile Maestro in Cattedra della R.L. *SIGNA HOMINIS*.

Gentili Signore e Signori, cari Fratelli e Sorelle, Abbiamo voluto festeggiare, questa sera, i dieci anni di vita della nostra R.L. *SIGNA HOMINIS* in modo, credo, inconsueto, non foss'altro che per la presenza di due persone di grande rilievo. Con un incontro, cioè, fuori dall'ordinaria routine delle nostre riunioni aperte, per affrontare, nella sua sostanza, una situazione che si protrae da lungo tempo nell'ambiguità e, diciamo pure, nella non conoscenza della Massoneria, di ciò che le concerne e della sua posizione nei riguardi delle due massime concezioni che regolano il vivere spirituale e civile della comunità. Una non conoscenza che, in campo profano ha dato luogo spesso a manifestazioni clamorose e che, tanto per fare un esempio, ha dettato, nella vicina penisola, un'aspra presa di posizione nei riguardi della Massoneria, da parte della stampa e dei mezzi d'informazione; che, invece, avrebbero dovuto essere, almeno loro, informati in materia per poter correttamente informare. Presa di posizione che non ha potuto non avere un riflesso, almeno sul piano emozionale, anche su Fratelli di questo nostro Cantone di stretta frontiera politica e culturale. Dico subito che non è mia intenzione - né d'altra parte, spetterebbe a me - prendere una qualsiasi posizione nei riguardi dei Fratelli italiani. Molti di essi sono qui questa sera e ne siamo felici, perché sono veri Massoni e sulla loro rettitudine massonica mi sento di rispondere personalmente e senza esitazione.

Ma la non conoscenza nei riguardi della Massoneria e dei suoi rapporti coi due altri cardini portanti del nostro vivere sociale e spirituale, cioè lo Stato e la Religione, è assai diffusa anche qui nel nostro Ticino. Pertanto alla *SIGNA HOMINIS* è sembrato utile per una futura convivenza senza ombre e senza inutili fantasmi, aprire le sue prospettive ed un'esposizione serena e pacata su punti di vista di estremo interesse; in nome di quella tolleranza che è il segno distintivo di più profondo valore per noi Massoni.

Rivolgo, quindi, un sentitissimo "grazie" a Monsignor Eugenio Corecco, Vescovo della Diocesi di Lugano, e all'Avvocato Franco Masoni, ex Deputato al Consiglio degli Stati, uomo politico, dunque, ma anche uomo di legge; che hanno subito compresa l'importanza di questa serata ed hanno prontamente consentito ad essere presenti e a prendere la parola sui temi a voi noti. Avrebbe dovuto essere presente anche il Gran Maestro della *Gran Loggia Svizzera ALPINA* che ha inviato un messaggio beneaugurante da Berlino dove si trova. Ringrazio, inoltre, i Fratelli delle Logge massoniche ticinesi che in questa nostra ricorrenza, hanno voluto portarci il conforto della loro presenza in nome dei nostri principi. E un ringraziamento particolare rivolgo anche alla proprietà di questo Hotel che, in nome di una vecchia amicizia (qui ebbe, infatti, la sua prima sede la *SIGNA HOMINIS*) ci ha

concessa questa bellissima sala; e a quei profani che con la loro presenza, o con una simpatica comunicazione, hanno dimostrato di aver ben capita l'eccezionalità di questa serata; che non ha una sigla solamente e banalmente culturale, ma vuole incitare a meditate e ponderate considerazioni. E, soprattutto, vuol mettere bene in chiaro punti di vista e posizioni diverse, per uno stile di vita. Ancora una parola prima delle esposizioni dei due illustri relatori invitati. Come è già stato annunciato, al termine degli interventi ufficiali non vi sarà alcun dibattito. Poiché non si tratta di una contrapposizione dialettica, e tanto meno polemica, di principi, ma si tratta di esprimere punti di vista atti a chiarire le rispettive posizioni.

Nessun disegno nascosto ha guidato il nostro intento. Ognuno di noi, poi - e qui parlo ai Fratelli Massoni -, in piena libertà di pensiero e di coscienza, com'è nostro costume, avrà modo di condurre un personale discorso interiore, un'interiore meditazione che costituirà un ulteriore frammento del percorso evolutivo del suo spirito, in ossequio agli insondabili, immensi disegni stabiliti per tutti gli uomini dal G.A.D.U.

“RELIGIONE E MASSONERIA”

di S.E. Mons. Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano

I.- Il conflitto tra la Chiesa Cattolica e la Massoneria è divampato quasi subito dopo la nascita, nel 1717, della Grande Loggia d'Inghilterra, destinata a diventare la Grande Loggia Madre mondiale.

In effetti, nello stesso anno in cui il pastore protestante Anderson presentò la prima riforma delle Costituzioni della Grande Loggia d'Inghilterra, vale a dire nel 1738, Papa Clemente XII, con la Lettera apostolica "In eminenti" (28.IV. 1738) colpì gli aderenti alla Massoneria con una delle pene gravi previste dall'ordinamento canonico, cioè con la scomunica riservata al Pontefice.

Magari alzando il tiro oltre il bersaglio, Clemente XII dichiarò fin d'allora la Massoneria come istituzione infesta alla religione ed eversiva degli ordinamenti, non solo ecclesiastici, ma anche civili, e considerò i massoni come eretici.

E' interessante comunque annotare, che le ultime Costituzioni corporative adottate nel 1704 dalla Massoneria operativa, prima del passaggio a quella speculativa o simbolica, raccomandavano ancora agli adepti la devozione verso Dio, verso i Santi e verso la Chiesa.

Cosa era successo, perché nel giro di soli 34 anni scoppiasse un conflitto così virulento?

Sappiamo, infatti, che dal XII al XIV secolo i Papi, non meno che i principi secolari, avevano sostenuto e concesso importanti privilegi alle Corporazioni dei maestri dell'arte muraria, così da renderli giuridicamente assai autonomi nell'ambito del diritto comune; da cui il titolo di "liberi" o "franchi muratori".

L'abbandono dell'architettura religiosa nei paesi passati alla Riforma protestante, con la relativa crisi professionale; i fortissimi dissidi insorti tra le molteplici Corporazioni in quel clima di incertezza: l'ammissione di membri onorari, appartenenti all'alta società, con lo scopo di rialzare il prestigio della Massoneria, introducendo un elemento aristocratico e intellettuale; e, non da ultimo, il coinvolgimento delle Logge nella lotta politica tra gli Stuart e i Whigs, cattolici i primi e protestanti i secondi, hanno provocato la nascita nel 1717 della nuova Massoneria, chiamata speculativa.

Nel capitolo riguardante i doveri religiosi delle prime Costituzioni, formulate dal pastore protestante Anderson nel 1723, si affermava che un massone che "intende bene l'arte", "non diviene mai né un ateo stupido, né un libertino irreligioso". In queste stesse Costituzioni è avvenuto però un profondo cambiamento. Il principio tradizionale della Massoneria operativa, secondo cui il massone doveva "praticare dappertutto la religione del paese", che in pratica era il cristianesimo, venne sostituito con quello secondo cui era più opportuno non imporre "altra religione, che quella nella quale tutti si trovavano d'accordo", lasciando, "pienamente libero ciascuno sulle sue opinioni personali". Ciò significava introdurre l'idea di una religione puramente razionale e non rivelata, creando inoltre una frattura tra la religione massonica e quella personale degli aderenti.

In questo cambiamento era evidente, sia il tentativo di porre rimedio, sulla base della razionalità, della aconfessionalità e dello spirito di tolleranza alle divisioni create della Riforma protestante, sia di staccare la Massoneria dal cattolicesimo stuardiano, per inserirla nell'anglicanesimo.

Per rimediare al dottrinalismo materialistico e irreligioso in cui ben presto era caduta la nuova Massoneria speculativa, che in soli 20 anni si era diffusa in tutti i principali paesi d'Europa fino a raggiungere l'India e gli USA, la Grande Loggia d'Inghilterra fece curare, a metà del '700, una nuova edizione degli Statuti; anche questa volta da un pastore protestante, il Rev.do Entech. Egli stabilì come principio religioso fondamentale della Massoneria la fede in Dio, Grande Architetto dell'Universo, il rispetto della Bibbia, e la preminenza del suo carattere umanitario e filantropico.

Ma ciononostante la Massoneria francese si allontana sempre di più da qualsiasi ideale che potesse avere ancora apparenze cristiane. In effetti quasi tutti i campioni dell'Illuminismo, dell'Enciclopedia e della Rivoluzione francese, furono membri della celeberrima "Loge des neuf Soeurs" di Parigi.

A onor del vero bisogna però, prendere atto che, ad ingrossare le fila delle Logge francesi concorsero anche molti ecclesiastici di stampo gallicano, strenui avversari del Papato. A Liegi, per fare un solo esempio, nel 1774, tutti i canonici della cattedrale erano massoni. Anzi ci fu addirittura anche il fenomeno delle Logge riservate a soli ecclesiastici, come per es. a Mons.

Il Grande Oriente di Francia non solo sviluppò un programma di laicizzazione della Chiesa e di asservimento della stessa allo Stato, ma, nel 1778 abolì dagli Statuti il paragrafo che affermava come fondamentale la credenza nell'esistenza di Dio e nella immortalità dell'anima, eliminando dal rituale tutto ciò che vi facesse allusione. Questa svolta radicale, indusse la Massoneria britannica e quella tedesca a rompere le relazioni con quella francese.

Stesso orientamento decisamente anti-ecclesiale è stato assunto dal grande Oriente d'Italia, ricostitutosi al tempo di Cavour. Basterebbe una sola citazione presa da uno scritto del Gran Maestro Adriano Lemmi nella "Rivista massonica" del 1886, in cui si afferma che bisognava ad ogni costo fermare "il nemico più accanito, più ostinato e feroce: il papato".

Di fronte a questi avvenimenti e mutamenti, i papi continuarono, con un totale di 12 interventi di importanza maggiore, nella stessa linea di condanna, tramite scomunica adottata da Clemente XII del 1738. Così fecero Benedetto XIV, nel XVIII secolo; Pio VII, Leone XII e Pio IX, nel XIX secolo, e in forma ancora più solenne Leone XIII, con l'"Enciclica Humanum genus" del 1911.

Anzi, a scanso di ogni dubbio, il Sant'Ufficio si premurò, nel 1838, di precisare che la condanna generale della Massoneria valeva anche per quella scozzese d'Irlanda e del Nord America.

Era inevitabile che questi interventi sfociassero nel canone 2335 del CIC del 1917, il quale infligge la scomunica "ipso facto incurrenda", con assoluzione riservata alla Santa Sede, a coloro che danno il nome alla Massoneria. Ciò significa che in linea di principio neppure un vescovo poteva, se non in caso urgente, assolvere un penitente pentitosi di essere entrato nella Massoneria.

II.- All'inizio di questo secolo, e soprattutto dopo la prima guerra mondiale, in seno alla Massoneria mondiale è sorto un movimento tendente alla conciliazione con la Chiesa Cattolica.

Nel 1902 a Ginevra, in un Congresso internazionale di corpi massonici, di diversi riti, si tentò di ricollocare il principio religioso ritenuto valido dalle massonerie anglosassoni, come base di una maggiore solidarietà tra le diverse massonerie sparse nel mondo.

Da questo primo impulso emanò, nel 1921, una "Association Massonique Internationale", con il compito di ravvicinare, a guerra finita, vincitori e vinti grazie all'azione mediatrice della Massoneria moderata statunitense. Ma la Massoneria francese non volle recedere dal proprio dottrinarismo volteriano e quella tedesca piegare il proprio orgoglio ferito.

Poco più tardi fu la volta della "Freimaurerliga", fondata in Austria, la quale propose di rispettare qualsiasi confessione religiosa, così come era stato previsto nella prima riforma delle Costituzioni di Anderson (nel 1738), lasciando emergere una tendenza spiccatamente conciliante verso la Chiesa Cattolica.

Nel 1928 il Gran Cancelliere della Loggia massonica di New York, con altri esponenti della Massoneria austriaca, ebbe anche un incontro, ad Aquisgrana, con il Padre gesuita Herman Gruber, grande esperto in Massoneria, per discutere intorno ad una possibile intesa. Alla fine dei colloqui, però, gli stessi esponenti massonici fecero dichiarazioni pubbliche, riconoscendo una fondamentale opposizione tra i principi della Massoneria e quelli della Chiesa cattolica, così da rendere impossibile una vera conciliazione. Sarebbe comunque stata auspicabile una migliore comprensione reciproca, al fine di congiungere le forze per resistere contro l'invasione del comunismo ateo.

Questo fatto è tanto più significativo poiché soli 20 anni prima, nel 1909, il periodico inglese "The Free Mason" aveva scritto: "Con lo spirito liberale dominante negli USA e in Inghilterra, siamo sicuri che la Chiesa si persuaderà, con il tempo, che noi non siamo suoi nemici, ma suoi alleati, nella lotta contro le mostruosità ateistiche che usurpano il nostro nome a profitto di loro basse manovre". La soggiacente polemica tra la Massoneria inglese e quella francese emerge con evidenza.

L'episodio più significativo è comunque stato quello di Albert Lantoin, membro del "Supremo Consiglio dei 33 di Francia", e più autorevole storico della Massoneria moderna, il quale, nel 1936, scrisse un volumetto dal titolo "Lettre au Souverain Pontife", invocando un armistizio per unirsi contro il nemico comune, il comunismo ateo, il nazionalsocialismo pagano e il fascismo. Anche in questo caso, l'organo ufficiale del Grande Oriente di Francia sconfessò pubblicamente questo tentativo.

Tentativi di conciliazione avvennero anche in Italia. Infatti, nel 1947, l'organo "L'era nuova" del rito scozzese autonomo, con sede a Roma in Piazza del Gesù, faceva la seguente professione: "In una nazione cattolica come l'Italia, il cristianesimo dei liberi muratori italiani non può essere che l'unico, quello vero e quello dell'etica

cattolica". Questa volta però, fu il Sant'Ufficio a rispondere che "nulla é avvenuto da poter far cambiare in questa materia la decisione della Santa Sede, perciò rimangono in vigore per qualsiasi forma di Massoneria le disposizioni del diritto canonico" (cioè la scomunica).

III.- Questo sommario storico permette di trarre alcune conclusioni.

1.- La pena della scomunica, in una delle sue forme più gravi, non conosce soluzione di continuità, dal 2738 fino al 1983, anno della promulgazione del nuovo CIC.

2 - La scomunica é indifferenziata, perché non tiene conto della diversità, rispetto alla religione, nei differenti riti della Massoneria, per es. in quella inglese e scozzese o in quella francese o italiana.

3 - Si tratta di una scomunica che, agli inizi, fu motivata anche per proteggere l'ordine pubblico, sociale e civile, ritenuto minacciato dalla Massoneria.

4.- L'inconciliabilità dei principi massonici con quelli cattolici é riconosciuta anche dalla Massoneria anglosassone, più propensa ad una collaborazione di fatto con la Chiesa Cattolica.

5.- Ogni tentativo più o meno ufficiale di ridurre le distanze, sia dal profilo dottrinale, sia dal profilo pratico, in vista di meglio difendere la società da un nemico comune, come poteva essere, per esempio, il comunismo ateo, é stato regolarmente sconfessato, sia dalle grandi Logge, sia dalla Chiesa cattolica.

6.- L'attività anticattolica della Massoneria, soprattutto di stampo latino, risulta incontestabile.

IV.- Dobbiamo perciò interrogarci sulle ragioni profonde di questa situazione:

1.- Prima di tutto vorrei ridimensionare, sulla base di una nuova concezione di teologia, l'impatto psicologico odioso che la nozione di scomunica produce sui cristiani e sui non cristiani.

E' un istituto già presente "in nuce" nel Nuovo Testamento. Nel Vangelo di San Matteo (18, 17) Cristo afferma che il discepolo, che rifiutasse di riconciliarsi con un fratello, sottomettendosi alla procedura da Lui stesso proposta, doveva essere considerato dagli altri discepoli come un pagano e un pubblicano; vale a dire, come qualcuno che era al di fuori della comunità cristiana.

Con la progressiva sovrapposizione sociale e politica tra Chiesa e Stato, avvenuta lungo i secoli, la scomunica non ha prodotto effetti solo ecclesiali, ma anche civili. Scomunica e bando, dalla vita sociale e politica sono andati spesso di pari passo, dando un'immagine della Chiesa simile a quella dello Stato, offuscando così il fatto che la Chiesa é primariamente una realtà spirituale e sacramentale.

Dal profilo della dogmatica giuridica, come da quello legislativo, la scomunica é stata considerata alla stregua di una pena che, in forza dell'autorità della Chiesa, costituisce un nuovo rapporto giuridico del singolo fedele con la Chiesa stessa: cioè come atto dell'autorità che creava una nuova situazione giuridica del fedele.

A fronte di questa dottrina tradizionale circa la scomunica é invalsa negli ultimi decenni una nuova interpretazione. La canonistica moderna, di estrazione più teologica che giuridica, propende nel ritenere che la scomunica non sia una pena vera e propria, secondo l'accezione di pena comune anche al diritto statale.

Non é l'autorità, bensì il fedele stesso che, compiendo certi atti illeciti, si colloca in una situazione di non piena comunione con la Chiesa: si mette da solo fuori dalla completa comunione ecclesiale. Non é l'autorità, con un atto costitutivo, ma é il fedele stesso a creare una situazione ecclesiale anomala, in forza della quale egli perde l'esercizio di alcuni diritti fondamentali, come quello di accedere ai Sacramenti.

La scomunica perciò non essendo una pena vera e propria, secondo la nozione giuridica classica, non può essere considerata né come atto odioso, né come atto vendicativo verso i fedeli. Non é la Chiesa che punisce, ma é il fedele che da solo si estranea dalla Chiesa.

In ogni caso, anche secondo il legislatore e la dottrina classica, la scomunica, pur essendo una pena, ha carattere solo medicinale, nel senso che non tende alla espiazione di un delitto, ma solo a correggere il reo, vale a dire a rendere attento il fedele della sua situazione irregolare rispetto alla comunione con la Chiesa.

Malgrado queste constatazioni di ordine teologico, bisogna tuttavia constatare che i testi ufficiali e legislativi della Chiesa sono tutti formulati come se la scomunica fosse una pena vera e propria. Il risultato é quello di aver creato nella mentalità comune dei fedeli un'idea della scomunica che mette in primo piano il suo carattere odioso e vendicativo.

E' però importante ribadire che benché la scomunica non sia tecnicamente una pena, il fatto illecito che la provoca rimane gravissimo, e compromette profondamente la situazione in cui si trova il fedele in seno alla Chiesa.

A scanso di equivoci vorrei a questo punto precisare che la scomunica non equivale ad una espulsione dalla Chiesa. Provoca solo la perdita di alcuni diritti fondamentali del fedele, il quale però continua ad essere membro della Chiesa. In effetti, non esiste né l'espulsione, né l'autodimissione dalla Chiesa, poiché il battesimo é irreversibile.

2 - Come seconda osservazione vorrei dire che non si può non riconoscere che le attività anti-cattoliche e anti-clericali della Massoneria e l'ostilità della Chiesa nei confronti di certo illuminismo europeo, nonché le interferenze politiche avvenute tra Chiesa e Stato negli ultimi secoli, possono spiegare la severità con la quale la

Chiesa ha colpito, non solo i fedeli che aderivano alla Massoneria, ma anche la Massoneria in quanto tale, definendola spesso come "setta": termine dai risvolti sociali ormai sempre più infamanti.

V.- Al di là di queste e altre considerazioni, l'evoluzione, sia ecclesiale che politica attuale, hanno sicuramente indotto la Chiesa ad assumere un atteggiamento formale meno severo nei confronti dei cristiani appartenenti alla Massoneria e della Massoneria in quanto tale. Questo minor rigore formale, tuttavia, non implica affatto un cedimento sulla questione di merito, vale a dire sulla inconciliabilità per i cattolici di appartenere alla Massoneria.

Dal profilo formale, infatti, il nuovo CIC promulgato nel 1983, non solo non menziona più esplicitamente la Massoneria tra le associazioni che complottano contro la Chiesa cattolica, condannate dal can. 1374, ma si astiene anche di comminare la scomunica nei confronti dei fedeli aderenti alla Massoneria.

Il can. 1374 si limita ad affermare che un cattolico, che aderisce all'una o all'altra delle associazioni che complottano contro la Chiesa, dovrebbe essere punito. Poiché la pena è generica, nessuna autorità ecclesiastica competente è tenuta a intervenire. Per contro lo stesso can. 1374, commina la pena dell'interdetto, che rispetto alla scomunica è una pena minore, contro coloro che promuovono o dirigono tali associazioni. Per promuoverla, a rigore, non è necessario essere membri di una associazione.

In fatto che la pena della scomunica sia scomparsa dal nuovo CIC ha suscitato molteplici dubbi e interpretazioni. È importante rendersi conto che più che da un mutamento di giudizio della Chiesa sulla Massoneria, questo cambiamento deriva da una svolta decisiva avvenuta all'interno della Chiesa stessa, nella valutazione del proprio diritto penale.

Ora che la Chiesa è definitivamente uscita dal regime di cristianità, il diritto penale, così come si era sviluppato nel Medio Evo, è diventato in gran parte obsoleto. Grazie all'approfondimento ecclesiologicalo e spirituale avvenuto in seno alla Chiesa cattolica, in questo secolo, è diventato sempre più evidente che la Chiesa ben difficilmente potrebbe ancora convincere e guidare i propri fedeli facendo ricorso, come spesso è avvenuto nel passato, a misure penali. Questa convinzione si è tradotta in una radicale ristrutturazione del diritto penale.

Il CIC del 1983 ha infatti ridotto drasticamente le norme penali, rispetto al CIC del 1917. Mentre nel primo Codice troviamo 100 canoni di natura penale, il secondo, quello del 1983, ne conta solo 35.

La Chiesa ha realisticamente capito, da una parte, che lo strumento del diritto penale può al massimo essere utilizzato efficacemente solo nei confronti del clero, dall'altra, che le norme penali devono essere ridotte a quelle poche fattispecie, assolutamente indispensabili, per proteggere i sacramenti, la dottrina e persone specifiche (per es. il Papa), da abusi particolarmente gravi.

Nel contesto di questa radicale depenalizzazione dell'ordinamento canonico e dal clima di tolleranza, sia in seno alla Massoneria che alla Chiesa, deve essere letta anche la scomparsa formale della scomunica nei confronti dei cattolici che aderiscono alla Massoneria e il fatto, che la Massoneria non è più citata nominalmente, nel can. 1374 del CIC, tra le associazioni che complottano contro la Chiesa.

In conclusione dobbiamo constatare l'esistenza di un clima di distensione tra le due realtà sociali: la Chiesa e la Massoneria. Tuttavia il problema fondamentale rimane: può un cattolico appartenere alla Massoneria? E se vi aderisce, deve essere considerato come un apostata o un eretico, con la conseguenza di incorrere nella scomunica, non tanto in forza del fatto formale di essere iscritto alla Massoneria, ma in forza del fatto di essere diventato apostata o eretico? Il problema della scomunica, scomparsa dal can. 1374, non si ripropone in forza del can. 1364 §1, che recita lapidariamente: "L'apostata, l'eretico e lo scismatico, incorrono nella scomunica 'Latae sententiae'"? "Latae sententiae" significa che la scomunica scatta "ipso facto", cioè di per se stessa, anche senza un intervento dichiaratorio dell'autorità ecclesiale.

VI.- Il fatto che il CIC abbia lasciato cadere la scomunica, limitandosi ad affermare che chi appartiene a una associazione che combatte la Chiesa dovrebbe genericamente essere punito (ciò che è perfettamente plausibile), ha evidentemente sollevato molti interrogativi e creato non poca confusione.

Venti anni fa è avvenuto un fatto molto significativo. Durante 6 anni, dal '75 al '80, nella linea di riavvicinamento manifestatosi in questo secolo e di cui ho già riferito sopra, rappresentanti della Conferenza Episcopale Tedesca e delle Grandi Logge Unite di Germania si sono incontrati ufficialmente per approfondire la comprensione reciproca. Man mano che i colloqui cercavano di chiarire i contenuti dei gradi superiori di appartenenza alla Massoneria divennero però, più difficili, fino a interrompersi.

Alla fine la Conferenza Episcopale Tedesca dichiarò: "Anche se la Libera Muratoria, in seguito alla persecuzione subita nel corso dell'epoca nazionalsocialista, ha compiuto una trasformazione nel senso di una maggiore apertura verso gli altri gruppi sociali, tuttavia, nella sua mentalità (Weltanschauung), nelle sue convinzioni 'fondamentali' e nel suo 'lavoro nel Tempio', è rimasta pienamente uguale a se stessa. Le opposizioni toccano i fondamenti dell'esistenza cristiana. Gli esami dei Rituali e del mondo spirituale massonico mettono in chiaro che l'appartenenza alla Chiesa cattolica e alla Libera Muratoria è esclusa".

Il fatto che un cattolico appartenga ad un rito della Massoneria abbia cercato o cerchi di contrastare e nuocere alla Chiesa cattolica, non è, né il più importante, né il nocciolo del problema. Il vero problema è il fatto che la sua

doppia appartenenza é inconciliabile con la sua coscienza, per ragioni dottrinali molto meno contingenti della eventuale ostilità anticlericale.

In effetti la visione della religione in seno alla Massoneria é di stampo naturalistico e razionalistico. Già per Anderson, la religione, secondo la concezione massonica, é quella "nella quale tutti sono d'accordo"; dunque una religione puramente naturale. La visione di Dio, a sua volta, é di stampo deistico. Il Grande Architetto dell'Universo, il GADU, non é un essere personale, bensì un essere indefinito: un concetto sotto il quale ognuno può mettere la concezione di Dio che egli preferisce.

Poiché la nozione cristiana di Dio, non é solo personale, ma anche rivelata, nel senso che Dio si é manifestato all'uomo come mistero trinitario, in seno al quale la seconda persona si é fatta uomo in Gesù di Nazareth, per la redenzione del mondo, diventa evidente che un cristiano non può aderire, a pari titolo, a due visioni così profondamente diverse di Dio.

La Massoneria, essendo di estrazione filosofica illuminista e razionalista, nega in ultima analisi, come grande parte della cultura moderna, l'unicità di Cristo. Cristo sarebbe solo una delle tante manifestazioni o incarnazioni nel mondo del "logos" universale, uno dei tanti eroi del mondo. Non essendo l'unico Figlio di Dio non può essere neppure l'unico Redentore del mondo. Di conseguenza la Chiesa diventa una istituzione religiosa simile a tante altre.

Ne consegue che la religione cattolica, con la sua verità rivelata, va di per sé eliminata, relegata tra i miti e le superstizioni, come tutto ciò che non soggiace al controllo della ragione e della scienza. La meta della Massoneria é infatti quella della emancipazione dell'umanità da ogni sorta di schiavitù civile, morale e religiosa. Proprio in ciò consiste, infatti, il supremo grado di perfezione, a cui il massone deve tendere, attraverso il simbolismo e i riti dell'"arte reale". I 3 gradi di apprendista, compagno e maestro, rappresentano l'iniziazione verso la "vera luce", che essendo di natura razionale, ma anche mistica, non ha nulla a che vedere con la luce della Rivelazione cristiana.

Anche quando si trattasse di appartenere a Logge che si dichiarano non ostili o addirittura favorevoli alla Chiesa cattolica, il problema della inconciliabilità delle due appartenenze si porrebbe lo stesso, poiché ciò che rende forse più incompatibile la Massoneria con il cristianesimo é il suo carattere iniziatico.

VII.-L'iniziazione propone il perfezionamento etico dell'uomo, attraverso la rivelazione di dottrine segrete, tramandate dai grandi maestri del passato, tra cui é annoverato anche Gesù, attraverso la celebrazione di riti iniziatici, quindi attraverso la conoscenza di dottrine segrete (le gnosi) e la celebrazione di riti esoterici, che si pongono in alternativa ai riti della iniziazione cristiana, cioè ai sacramenti .

Mentre la perfezione etica massonica é il frutto esclusivo dello sforzo morale dell'uomo, senza che Dio intervenga ad aiutarlo con la sua Grazia, la perfezione cristiana é il frutto della Grazia di Dio, cioè della Redenzione portata da Cristo, con la quale l'uomo é chiamato a collaborare.

Il Gran Maestro, Prof. Di Bernardo, scrive nel 1987, nel libro "Filosofia della Massoneria": "Una Massoneria senza fondamento iniziatico altro non é che una qualsiasi società con scopi filantropici".

Il termine "iniziatico" significa "entrare dentro", nel senso di essere inseriti quale membro in un determinato gruppo. Significa passaggio dell'individuo da una condizione di vita all'altra. Questo passaggio non é né improvviso, né indolore, perché comporta, sia il rifiuto del precedente patrimonio di idee, sia la formazione progressiva con la quale il massone, da "pietra grezza", si lascia levigare con paziente lavoro tra le colonne del Tempio, dove gli vengono rivelati i segreti, per acquistare nuove virtù. Questa formazione progressiva può, avvenire, come nel rito scozzese, con una ascesa fino al 33.mo grado, in cui viene rivelato il "Sublime Segreto". Da ultimo, l'iniziazione comporta anche delle prove, intese a saggiare la verità del cambiamento intellettuale-morale di una persona.

L'iniziativa massonica cerca perciò di annullare nel credente, l'iniziazione cristiana, ricevuta nei primi anni della vita con il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia.

VIII.-Ma esiste una ragione in più di incompatibilità. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Prof. Di Bernardo, ha riconosciuto apertamente che la Massoneria appartiene non solo alle categorie delle realtà iniziatiche, ma anche di quelle esoteriche.

Il termine esoterico (che dal greco "eso" significa dentro) indica in linea generale che una verità é riservata a pochi eletti, cui é riservata la piena comprensione di verità nascoste, provocando in loro una specie di risveglio o seconda nascita.

Il contrario di esoterico é il termine essoterico (che dal greco "exo" significa fuori). Mentre l'esoterismo svela le verità nascoste, l'essoterismo tiene lontano, cioè fuori dalle stesse, perché ne mostra solo il guscio esteriore.

Applicando questa duplice concezione, accettata dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, si approda alla affermazione secondo cui tutte le grandi religioni hanno lo stesso valore e sono perciò rigorosamente intercambiabili.

Ognuna di esse é solo l'espressione esteriore (cioè essoterica), in un determinato paese o epoca storica, dello stesso ed "unico nucleo di verità", che é quello esoterico.

Di conseguenza il cristianesimo sarebbe solo la forma essoterica (cioè esteriore), valida per i paesi dell'Occidente, dell'"Unico Nucleo di Verità", mentre l'Induismo, il Buddismo e l'Islam sarebbero la forma religiosa essoterica valida per il mondo orientale e arabo dello "stesso Unico Nucleo di Verità".

L'esoterismo consiglia perciò agli adepti di seguire la religione del paese dove abitano, poiché essa, ad ogni buon conto, è solo la forma esteriore, dell'"Unico Nucleo di Verità".

Attraverso questa terminologia non si fa altro che ribadire il principio secondo cui il cristianesimo è solo una delle tante religioni intercambiabili del mondo, poiché Cristo è solo una delle tante incarnazioni o manifestazioni del "Logos" universale. Ciò tocca il cuore della fede cristiana, poiché Cristo è creduto e adorato dal cristiano come l'unico Figlio di Dio.

Come si vede, la questione della inconciliabilità tra la fede cristiana con l'eventuale religione massonica - quando la Massoneria non si definisce semplicemente come atea - va molto in profondità; va comunque ben oltre il livello delle rivalità clericali o anticlericali per conquistare l'egemonia nel mondo, a livello socio-culturale e politico.

Il problema tocca la coscienza del cristiano, nella sua centralità.

In effetti questo aspetto è stato chiaramente sottolineato nel 1983, il giorno prima della entrata in vigore del nuovo CIC, vale a dire il 26 novembre, dalla Congregazione della Dottrina della Fede per prevenire le incertezze e le confusioni, che la scomparsa dal CIC della scomunica riservata ai massoni, avrebbe inevitabilmente provocato in molti cattolici. A nome della Congregazione il Card. Ratzinger ha riaffermato che il giudizio della Chiesa sulla massoneria rimane immutato, poiché i rispettivi principi sono inconciliabili e che, di conseguenza, l'iscrizione alla Massoneria rimane proibita al cattolico. Inoltre, essa afferma che "i fedeli che appartengono alle associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla santa comunione".

Questa affermazione sul peccato grave e sulla esclusione dalla comunione ecclesiastica, ci riporta al nocciolo del problema, che è un problema di coscienza.

Nel passato, la comminazione della scomunica è stata, senza dubbio, usata dalla Chiesa anche come mezzo pubblico, non solo di difesa, ma anche di attacco, non solo contro i singoli cattolici massoni, ma anche contro la Massoneria in quanto tale, caduta del resto spesso in forme clamorose di lotta anticlericale.

I numerosi tentativi di riconciliazione o per lo meno di comprensione reciproca avvenuti in questo ultimo secolo, - favoriti anche dalla presenza di un nemico comune come il marxismo, il nazionalsocialismo e il fascismo -, e la soppressione nel nuovo CIC della scomunica specifica contro i cattolici massoni, hanno creato un clima che ha permesso di toccare, al riparo di ogni animosità, il cuore del problema.

Il cattolico che si unisce alla Massoneria, sottoponendosi con verità interiore ai riti di iniziazione, e aderisce con consapevolezza alla dottrina massonica sulla religione, rinnega la propria fede nel Dio Trino, nella divinità di Cristo e nel carattere salvifico della propria appartenenza alla Chiesa.

Dal profilo cattolico commette perciò, un atto spirituale molto grave, cioè un peccato grave, davanti a Dio e nei confronti degli altri cristiani. Ciò lo esclude dal ricevere Cristo nel sacramento della eucaristia, che è il supremo e più significativo atto di comunione perfetta con Dio e gli altri cristiani.

A rigore, come già osservato in precedenza, in forza di questo atto, un cattolico potrebbe incorrere nella scomunica, prevista per gli apostati o gli eretici, prevista, non dal canone 1374, che si riferisce alle associazioni che complottano contro la Chiesa cattolica, bensì dal can. 1364 §1.

Nessuno può legittimamente interpretare queste conseguenze morali e giuridiche intraecclesiali, come atto di ostilità della Chiesa verso i singoli massoni cattolici o verso la Massoneria in quanto tale. Rendere note ai fedeli queste conseguenze, è un atto di responsabilità della Chiesa nei confronti dei propri fedeli. In forza della stessa logica, una Loggia è legittimata a prendere misure disciplinari contro un aderente, che violasse il giuramento o il segreto sui contenuti simbolici della iniziazione.

IX.- Al termine di questo esposto rimane l'obbligo di dare uno sguardo verso il futuro.

Nel 1985 la Grande Loggia Unita d'Inghilterra, tuttora considerata come la madre di tutte le Logge, ha dichiarato che "La Massoneria non è una religione... che è aperta a tutte le fedi ... che non esiste nessun Dio massonico ... che non offre sacramenti ... che non ricerca la salvezza attraverso opere, conoscenze segrete e altri mezzi ... e infine, che la Massoneria non è indifferente verso la religione e che i suoi insegnamenti morali sono accettabili da tutte le religioni" (Cito dal Gran Maestro Prof. Di Bernardo, in: "Filosofia della Massoneria").

Questo documento è con ogni evidenza profondamente innovativo rispetto al passato. Si tratta comunque di sapere se esso veramente rispecchia la vita e la prassi reale della Massoneria in generale.

Questo documento, pur superando le vecchie posizioni di Anderson, non tocca tuttavia il cuore della visione massonica, che è quello dell'iniziazione, che la rende incompatibile, non solo con l'espressione cattolica del cristianesimo, ma anche con quella protestante.

Non escludendo che in futuro la situazione possa ulteriormente evolvere, l'attuale incompatibilità dottrinale con la Chiesa cattolica non esclude la possibilità di collaborazione, anche sulla base di giustificazioni diverse, sia a livello locale, sul terreno di una attività sociale e politica, svolta al servizio dell'uomo e della sua dignità, per la salvaguardia dei suoi diritti e del diritto alla vita; sia a livello internazionale, in ordine alla promozione della

solidarietà tra i popoli, alla giustizia e alla moralità nel settore della bioetica. Essere compatibili é un conto, collaborare, invece, potrebbe essere l'imperativo di questo momento storico.

Egredi e stimatissimi signori, quello che vi ho esposto può esservi sembrato duro o intransigente. L'ho fatto comunque, spero, non solo nel totale rispetto delle vostre persone, ma anche perché ho interpretato il vostro apprezzatissimo invito, come un invito a non nascondere la verità, sulla posizione della Chiesa cattolica, nei secoli passati e nel presente.

In effetti, il rispetto reciproco e il dialogo possono essere perseguiti e realizzati solo obbedendo ciascuno alla verità della propria. Vi ringrazio sentitamente per avermi invitato e per avermi pazientemente ascoltato.

“STATO E MASSONERIA”

dell'Avv. Franco Masoni, ex Deputato al Consiglio degli Stati

Venerabile Maestro in Cattedra, Eccellenza, Signore, Signori, Signori Fratelli,

Dieci anni di *SIGNA HOMINIS* bene spesi, a giudicare dal coraggio con cui chiedete ai relatori non lodi, ma voci critiche, in piena indipendenza. Al Vescovo che alla Fede cristallina unisce l'argomentazione tagliente ed insieme ben squadrata della sua valle, a chi parla, di cui gradite l'avviso - non ignaro - per i dieci anni di appartenenza alla Loggia *IL DOVERE*, ma spassionato anche, in virtù del ritiro, trentacinque anni fa, non per il giusto Sonno ma per dimissioni regolarmente accolte.

E prima di entrare nel tema, io mi permetto, non per una polemica, ma per un bisogno di chiarezza, proprio da quella mia esperienza, di dare un argomento a Mons. Vescovo per una visione futura un po' diversa. Lo ricordo, sono stato assai attivo e mi sono interessato a fondo di problemi esoterici ed iniziatici e quindi ho cercato di vivere fino in fondo in quei dieci anni la mia appartenenza massonica. Però, la Massoneria non l'ho mai intesa come una religione, mai. Quando voi vedete questa gnosi che pone la figura del Grande Architetto dell'Universo o, in qualche esigenza addirittura, la presenza della Bibbia nella Loggia, non penso che la possiate vedere come l'imposizione di una certa figura demiurgica che nella Gnosi noi conosciamo, no: io penso che la gnosi della Massoneria deve essere intesa o almeno così l'abbiamo intesa noi, magari sbagliando, come l'iniziare l'Apprendista, il Compagno, il Maestro attraverso queste prove e questi riti che sono simbolici, che non hanno nulla di “incarnazione”, cioè non sono riti in cui una divinità incarnata appare e dà delle “verità rivelate”; ma questa forma gnostica, misterica, perché appunto ci sono queste “rivelazioni” graduali, tende non ad imporre una certa visione religiosa, ma a dare un minimo comune denominatore nel quale tutte le fedi e le religioni possono, almeno nel dialogo, riconoscersi - e in questo la Massoneria ha un po' percorso l'ecumenismo delle Chiese -. Non dovete cioè pensare che si dica: tu devi credere ad un Dio che deve essere naturalistico, che dev'essere ad esempio in tutte le cose, panteistico, oppure che deve reincarnarsi: no. La Massoneria non esige nessuna forma particolare a questa visione teistica che lascia invece aperta nell'ambito della libertà individuale della valutazione, dello scovare interiore di ciascun Iniziato.

E' questo il punto che alcuni Cardinali avevano capito benissimo. Basta leggere i verbali delle discussioni per il Concilio. Io credo che se la Religione pensa che nella Massoneria vi siano imposti dei contenuti religiosi, penso che vada oltre il bersaglio: la Massoneria non impone dei contenuti religiosi; si sforza di stabilire quel minimo comune denominatore, nel quale tutti possano riconoscersi e poi, ad ognuno la libertà, scavando, di arrivare a visioni diverse, di credere ad una propria, individuale “rivelazione” ma senza imporla ad altri come dogma. Credo, quindi, che da questo punto di vista, la Massoneria sia da intendersi proprio come una gnosi positiva, un tentativo dell'uomo moderno di superare lo scoglio delle lotte tra confessioni, religioni e ideologie per far affluire insieme, in un certo patrimonio spiritualistico, gente di tutte le religioni e di tutte le confessioni:

Interrogarsi, rimettersi in questione. Verifica consueta ed ineluttabile per chi fa della Livella e del Filo a piombo strumenti simbolici della Grande Opera. La fine del millennio e quella momentanea della storica contrapposizione tra liberal-democrazia e collettivismo, per la loro parte, paiono sollecitare alla riflessione autocritica singoli ed associazioni, partiti ed istituzioni, Chiese e società civile. Arduo, tuttavia, dall'esterno,

pronunciarsi su un'associazione dedita all'interiore travaglio; e perciò sarei tentato col Poeta di rilanciare la domanda:

"E questo tu potrai, certo non io".

Anche voi massoni, a chi immaginandovi cogniti di chissà quale magico Segreto iniziatico ve ne chiedesse conto, non potreste rispondere che con quest'altra strofa:

*"Non chiederci la parola che squadri
da ogni lato l'animo nostro informe.
Non domandarci la formula che mondi
possa aprirti: sia qualche storta sillaba
e secca come un ramo. "*

Il nostro Poeta ci ha però intanto riportato un poco in aura gnostica: non magica né demiurgica né religiosa, ma più vicina a quella illuminata che ispirò simboli e rituali nelle prime Logge simboliche moderne, le melodie mozartiane, le visioni del Faust goethiano.

Come può una Massoneria con simili origini umanistiche e filantropiche entrare in conflitto con lo Stato moderno: conquista, se non sua, delle temperie cui eminenti e modesti Fratelli assai contribuirono? Come può lo Stato moderno entrare in conflitto con la Libera Muratoria che tanto contribuì a gettarne le fondamenta spirituali? Come può uno Stato che crede nell'educazione del cittadini all'amore, al buono, al bello, al vero, osteggiare una Massoneria che incoraggia ad elevare intimamente l'animo a quei Valori?

In teoria tutto è bello e limpido. E i vostri antenati illuminati potevano credere di preparare un mondo più bello, più aperto, più giusto: ma difficoltà e sconforto assalgono al trascorrere dalla teoria alla pratica, dal Rituale ed ai lucidi attrezzi simbolici alla vita quotidiana, al confronto con le passioni che siedono ancora tenaci e profonde nell'insondabile animo umano, pronte a scatenarsi. Sei ancora quello della pietra e della fionda, "Uomo" del mio tempo?

Lo Stato qua e là traligna. La Massoneria qua e là traligna e la domanda implicita nel tema "Stato e Massoneria" travalica in quelle: "quale Stato" e "quali Massonerie". Non ce ne sbigottisca la vastità. Accontentiamoci insieme di toccarne qualche aspetto.

Intanto può rincuorare la riflessione che nel rapporto con lo Stato, un'autorevole conferma viene alla Massoneria e contrario proprio dall'ostinata avversione di tutti i regimi totalitari e dittatoriali: bolscevico, fascista, nazionalsocialista, che poco dopo la presa di potere si affrettarono a vietarla.

Così l'avevano osteggiata gli Stati assoluti del XVIII e XIX Secolo, ostilità naturale, questa e quella, per incompatibilità fra la verità di Stato e la libera ricerca individuale del vero.

Perseguita per formare al richiamo di antichi riti e simboli: un richiamo simbolico ai moderni spiriti dediti all'introspezione e alla filantropia. In Italia, nel periodo che Renzo de Felice definisce "del grande consenso al regime" da poco instaurato per voto popolare, il divieto della Massoneria fu votato da un Parlamento in cui l'opposizione, che praticamente non fiatò, aveva ancora qualcosa come due centinaia di seggi ed espresse - dobbiamo vederlo - un reale, diffuso disagio: forse la reazione allo strapotere che nell'anteguerra si attribuiva al Grande Oriente. Nell'Enciclopedia Treccani, che fra le opere del Regime resta quella che culturalmente ha dei valori, seppur con tanti punti che non si possono condividere, uno storico, il prof. Ghisalberti, dopo una premessa oggettiva circa le origini dell'Associazione, alla voce massoneria ne giustifica il divieto, per il carattere politico ed anticlericale che era andata assumendo, massima in Francia ed in Italia e per le intromissioni nella vita pubblica ammette che non era lì la vera ragione dell'abolizione, ma bensì la ragione che si dava ufficialmente per giustificare all'opinione pubblica e all'ambiente culturale di allora questa abolizione.

E ascoltiamo:

Dice "Più viva si fece l'azione massonica dopo il 1860 con accentuatissimo carattere anticlericale. Da allora la Massoneria fu mescolata, in un modo o nell'altro, a tutte le contese del nuovo Regno, attraendo non più per gli ideali delle sue prime origini, ma per concrete promesse di assistenza pratica e di solidarietà politica quanti seppero, sotto le formule ed i riti antichi, scorgere le più concrete realtà del presente".

E' l'accusa contraria al rimprovero che abbiamo sentito prima, cioè quello di non aver avuto più alcun ideale, ma solo questa corsa verso le "concrete realtà del presente". Per cui crediamo che forse la realtà dovrebbe essere cercata a metà strada tra i due rimproveri.

E continua: *"L'umanità vi fu troppo spesso il partito; il vero, cercato nelle Logge, si identificò con l'interesse politico; la fraternità invocata fu qualche volta non lodevole omertà."*

Tutto ciò per giustificare questo divieto che in effetti fu voluto anche da eminenti uomini di cultura non fascisti a quel momento. La Massoneria deve evidentemente fare i conti e tanto più se si interessa di politica, con l'ostilità

di alcune categorie: dei razzisti antisemiti che paventano la fraterna universalità, degli ultra-nazionalisti che inquietano il sogno di una comunità internazionale pacifica; dal lato opposto, dalla parte della sinistra, che teme di veder imbrigliate dalla generale fratellanza la coscienza e la lotta di classe.

Non a caso gli argomenti degli estremisti di destra e di sinistra contro la Massoneria si possono riassumere nell'identico slogan della "grande congiura capitalistica pluto-demo-giudaico-massonica": è un'accusa che troviamo tanto nelle opere dei marxisti intorno a Lenin, quanto nelle opere dei precursori del Fascismo e del Nazismo: è la stessa precisa accusa.

Non occorrerebbe neppure ricordare qui - e questo in un certo senso svuota un po' l'interesse per il vero tema - perché la liberal-democrazia, invece, ammette la libera esistenza delle società segrete e delle Logge, società discrete, più che segrete, come furono talora costrette ad essere in tempi di scarsa libertà. Perché anche in Svizzera, la Massoneria, nei primissimi anni della sua esistenza, incontrò l'ostilità dei Cantoni che allora erano sovrani e subì in qualche Cantone dei divieti, in qualche altro poté svilupparsi; ma la libertà generale di espressione e di associazione per la Massoneria si affermò con la Rivoluzione Francese ma, soprattutto, in Svizzera con la Costituzione del 1848.

L'ammissione dell'esistenza delle società segrete e delle Logge da parte della liberal-democrazia, ha una radice storica: Logge e associazioni di derivazione massonica in Italia, l'Adelfi, la Carboneria, ecc., prepararono con la diffusione nelle coscienze degli ideali dell'illuminismo, l'avvento della liberal-democrazia ed una ragione logico-concettuale nell'identità alle radici che per la Massoneria come per la liberal-democrazia si ricollegano alla teoria dell'emenda che risale ai gesuiti e che fu in parte assunta, contrariamente alle idee iniziali dei gallicani, dalle generazioni del gallicanesimo della fine del XVIII Secolo, che hanno avuto una gran parte, anche nel Ticino, con gli Agnelli, nella diffusione della Tolleranza e degli ideali della Rivoluzione Francese.

La teoria dell'emenda sta nel riconoscimento della disposizione dell'uomo ad errare, ma anche a sapersi correggere: e in questo riconoscimento è la base, il fondamento della Libertà umana. Questo studio risale, ed in fondo è stato ripreso dalla Riforma, soprattutto, agli studiosi gesuiti.

La Libertà si è affermata dapprima come libertà di coscienza, di credenza e di associazione, perché senza la possibilità di associarsi e di unirsi in sodalizi, l'uomo non avrebbe potuto mai trovare la forza di affermare la libertà di governarsi, di prendere in mano i suoi destini politici contro il potere, allora, assoluto.

La libertà di associazione, più ancora di quella di credenza, è il diritto fondamentale che legittima nella liberal-democrazia il diritto di esistere e di operare delle Logge e dei sodalizi massonici. E' ancorato nell'Art. 56 della Costituzione federale: *"I cittadini hanno diritto di formare associazioni, quando non sono illegali o pericolose allo Stato, né per il loro scopo, né per i mezzi a questo impiegati."*

In forza di questo diritto, tutti i partiti democratici svizzeri oppugnarono vittoriosamente in Parlamento l'iniziativa Fonjailaz, lanciata dai frontisti svizzeri - la forma più vicina al Fascismo in Svizzera - nel 1934 per vietare le società segrete. Iniziativa poi respinta dal popolo e dai Cantoni il 28 novembre 1936 con il 68.7% di voti contrari. Questa salda base costituzionale della libertà di associazione, rafforzata dal voto popolare che ha ammesso la Massoneria assolutamente conforme all'Art. 56 della Costituzione federale, non impedisce alla critica di esprimere la sua voce; ed essa, come critica e non come divieto, è tanto più legittima là dove e quanto più la Massoneria - e ciò vale anche per la Chiesa - interviene direttamente nelle controversie politiche. La diretta partecipazione di un'associazione anche religiosa alla lotta politica a favore di una delle parti, legittima l'altra a criticarla anche pubblicamente, forte della libertà di stampa e di critica.

La critica giova ad un'associazione; tanto più se discreta e sottratta alla luce dei riflettori, dandole argomento di riflessione e di miglioramento.

Un'associazione come la Massoneria sembra predestinata ad attirarsi i fulmini e gli strali della pubblica critica: intanto perché le si presta un potere che spesso non ha; poi per la discrezione - apparentemente per il "segreto" di cui si circonda; quindi per le fantasie che suscitano nei profani i suoi riti o i suoi segni che paiono accendere, di inquiete fiammelle, gli annunci funebri dei Fratelli defunti.

La psicologia delle masse conosce il fenomeno dei "capri espiatori" di cui l'opinione pubblica ha per così dire bisogno, per sfogare istinti, timori, frustrazioni. Quando l'opinione pubblica ha fortemente paura di qualcosa, come fu il caso della Germania dopo la prima Guerra mondiale o per l'inflazione ha bisogno di un capro espiatorio su cui sfogarsi: in quel momento sono stati gli ebrei e le Logge massoniche.

La Massoneria si addice alla funzione di "capro espiatorio", proprio per il mistero che la circonda, per l'idea che la gente si fa del suo potere, amplificandolo notevolmente nell'immaginazione e per il fatto che la segretezza delle ammissioni, permette facilmente di diffondere, o di lasciare intendere sospetti di appartenenza per personaggi importanti, coinvolti in qualche scandalo. E quando c'è uno scandalo è facile il tentativo di dire: quello ha fatto delle porcherie, non perché era un uomo fallace e come tale ha sbagliato, ma perché era aderente di una

massoneria. E questo, proprio per quelle associazioni predestinate a fare da capro espiatorio, si è visto in Italia nel caso della P2, dove, accanto a critiche giustificate, condanne su cui io non mi pronuncio ma che penso abbiamo avuto la loro giustificazione, abbiamo visto una corsa dell'opinione pubblica a condannare tutti quelli che avevano commesso il "reato" che non sarebbe reato, proprio per i principi del liberalismo di aver dato il nome alla P2. Si tratta qui di un'aberrazione in una Nazione moderna: questo additare quasi al pubblico ludibrio qualcuno, non per un fattaccio, ma per un'adesione. Qualunque reato possa eventualmente avere commesso l'uno o l'altro di costoro, dobbiamo anche vedere purtroppo che talune Logge di altri Paesi, nel prendere posizione su fatti di questo genere, sono qualche volta guidate un po' dal timore: quello di salvare la propria fama. Qualche volta mettono nel calderone della critica tutti quelli che appartenevano a questa P2, invece di dire: bisogna distinguere. Perché in tutte le cose, e soprattutto in questioni penali, il principio fondamentale è quello di distinguere: se le norme per le quali qualcuno viene condannato o anche solo criticato, valgono per quella persona in quanto individuo e non per una generalità di persone, non invece per un'associazione.

Ma la Massoneria sembra purtroppo predestinata ad essere facilmente soggetto di queste correnti critiche di opinioni pregiudizievole.

Del resto, nella vicina Italia, un personaggio insospettabile, Benedetto Croce, filosofo dell'idealismo, isolata bandiera in Italia della resistenza intellettuale al Fascismo, grande esponente del Liberalismo europeo, si esprime criticamente nei confronti della Libera Muratoria. Nella *Storia d'Italia*, parlando di essa in relazione ai tumulti per il trasporto della salma di Pio IX, il 13 luglio del 1881, dice: *"la Massoneria contraffaceva i gesuiti"* - che il Papa nel 1886 aveva reintegrato in tutti i loro privilegi - *e si impegnava ad imitarne i mezzi ed i modi di lotta e con ciò accresceva soltanto la diffidenza e l'antipatia che già l'avvolgeva come associazione segreta, in tempi di libertà, a cui si attribuivano* - anche egli è prudente - *intrighi e malefatte*". Ancora più duramente nella Logica, dopo aver criticato il Positivismo, Croce scrive: *"Tale sorta di Positivismo incontra ai nostri giorni grande favore nella cultura della Libera Muratoria o Massoneria, - poi, aggiunge - almeno di quella gallo-italiana che è una setta fastidiosa, specialmente perché indifferente alle cose, serba e diffonde l'abito di appagarsi di formule e di parole, e con la persecuzione contro le vesti talari e con l'enfatico discorrere di una vuota libertà, si dà a credere di adoprarsi validamente a distruggere superstizioni e oscurantismo, a conquistare la libertà e a far trionfare la Ragione."*

Un giudizio estremamente duro, che non va preso alla leggera. Va inteso e compreso però nell'ambito della lotta contro la retorica, che a cavallo dei due secoli dominava la vita culturale e politica italiana e fioriva nelle *Agapi* massoniche. Se voi leggete delle Tavole di quelle *Agapi*, trovate un'enfasi che veniva un po' da quella mentalità di fine secolo, che credeva in un progresso indeterminato, infinito: credeva che l'Umanità ormai fosse un'umanità beata, che fosse iniziata l'era di Bengodi e lì c'erano delle lodi, degli sproloqui, ecc.: effettivamente questa retorica nella quale le *agapi* massoniche sono cadute parecchie volte - non era il caso del Carducci che era massone, e che aveva invece avuto un linguaggio estremamente stringato e lapidario - ebbene, questa retorica le ha nuociuto molto. Voi ricorderete che contro questa retorica, non solo dei massoni, ma anche di alcuni personaggi di valore come il D'Annunzio e altri - era il momento in cui la parola era quasi taumaturgica - ebbene, la lotta contro la retorica in Italia è stata condotta da *La Voce*, dall'*Acerba*, da Prezzolini e da una quantità di uomini di cultura e da filosofi come, tra gli altri, il Croce. Nel contesto di questa lotta contro la retorica, appunto, noi dobbiamo comprendere almeno in parte questo rimprovero.

Però, questi giudizi richiedono, soprattutto nelle Logge, meditazione e autocritica. Lo sforzo di misurare le parole e il loro significato; la consapevolezza che riti e simboli nulla significano se non spingono a risvegliare la coscienza storica, ad attingere in sé e a praticare la disciplina, la coscienza dei nostri limiti, e a stimolare lo sforzo che occorre per superarli e a portare avanti, ciascuno nella sua famiglia, in sé e nella sua cerchia, nella sua vita professionale e privata: umanità, rispetto dell'uomo, impegno civile e impegno culturale.

Portare cioè un modesto contributo ad un progredire meditato, senza clamori né grandi proclamazioni, che procede ogni volta dalla ricerca interiore, quindi alla coscienza del nostro divenire, di dove siamo sul cammino segnato da chi ci ha preceduto, di dove in realtà andiamo sul cammino che apriamo a chi ci seguirà.

E' proprio questa visione che viene dalla coscienza storica, che dovrebbe chiamare il Libero Muratore, in primo luogo, nei suoi atti a compierli sempre coi Filo a piombo e con la Livella. E per farli col Filo a piombo e con la Livella occorre non perdere mai la coscienza di "da dove si viene e dove si va".

Chi conosce la realtà della Massoneria elvetica e ticinese deve pur ammettere che le critiche, per certi versi pertinenti per organizzazione massoniche di altri Stati e d'altri tempi, non reggono per quella dell'ALPINA, assai più rigorosa e misurata. Così misurata, che a giovani spiriti critici poteva nel dopoguerra suscitare l'impressione

d'aver mancato nel suo respiro un po' troppo secolare, alla funzione di preparare le generazioni, atte ad accogliere la sfida di un'Europa divisa, mancata e da ricostruire.

Quindi, effettivamente, lo stare in guardia, la prudenza dell'ALPINA erano tali da fare scalpitare dei giovani spiriti critici.

Storia, Statuti e Convenzioni attestano, comunque, che l'ALPINA si è sempre sforzata di raccogliere i suoi adepti tra cittadini ottimi e di rafforzarli nella coscienza dell'impegno civico, civile e umanitario-filantropico che la Libertà richiede. Ma a voi non serve parlare di ciò che siete; vi può interessare invece qualche riflessione sui rischi, in cui un'associazione come la vostra nei suoi rapporti con la società e con lo Stato può incorrere oggi. Viviamo nell'epoca dei *media*, soggetta perciò alla legge spietata della trasparenza. Senza trasparenza, giornali e radiotelevisioni morirebbero.

Contiamo quindi sull'estendersi, quasi isterico, delle esigenze di trasparenza delle istituzioni, quindi anche di associazioni che abbisognano invece, per la loro attività, di quiete e discrezione.

Ora, l'espone associazioni come la vostra alla luce radente dei riflettori, pur figlia di un Illuminismo esacerbato, vi creerà rischi e difficoltà.

Le discordie che nei tempi andati potevano liquidarsi quietamente e per finire rafforzare le amicizie, potrebbero amplificarsi. Potrebbe richiedersi uno sforzo particolare per far conoscere le vostre idee, ma anche per dimostrare quanto esse, nel vostro sodalizio, effettivamente regnino. Proprio il carattere segreto dei vostri Lavori dà ad ogni adepto un'accresciuta responsabilità nel dar risposta all'interrogativo: come operare affinché il perseguimento degli scopi ideali prevalga su quello degli scopi mondani, di potere, di arricchimento; come fare, affinché non si insinuino intrighi e personalismi, affinché l'associazione sia meglio conosciuta e considerata, s'accresca nella comprensione, nel rispetto, nell'affetto della nostra gente.

Di converso, se viene a mancare questa onesta ricerca interiore assistiamo al proliferare opportunistico di Logge nel vento delle mode, per molti che oggi si sentono disorientati e potrebbero ricercare qui la luce e l'oriente: ma, attenti, che più facilmente queste potrebbero poi cadere nel turbine che travolge i capri espiatori del momento. Lo Stato, da amico, potrebbe farvisi nemico, il sospetto potrebbe facilmente esservi sollecitato contro, magari fomentato da qualche Fratello che sfoga inammissibilmente uno scontento, magari non ingiustificato. Sviluppi difficilmente governabili.

Ricordiamo come è caduto il grande antagonista della libera-democrazia e con esso la tensione che ad occidente riuniva le forze: si sono risvegliati i popoli, e non solo quelli dell'EST, dopo settant'anni di dittatura preda come d'antichi incubi ed incantesimi nazionalisti, revanscismi, isterismi: un'evoluzione contro cui nulla vale recriminare. Proprio essa crea le sfide affascinanti di un tempo e di un mondo i cui destini e i cui esiti sono tutt'altro che scontati: altro che progresso indefinito. Gli esiti sono aperti, potrebbero, anzi, volgere in dramma. Ed è qui il fascinoso del compito in un mondo come questo di oggi.

Non è proprio l'inconoscibile dell'uomo, quel mare florido e vorace in cui le correnti dell'emozione sono lì per scatenarsi - in noi, intorno a noi - alla ricerca della prossima vittima e non è proprio nello scatenarsi di quelle correnti, amplificate dalle reti delle comunicazioni il gran male del secolo che anche alle Logge, alle Chiese e alla cultura richiedere quale impegno civile, sereno ed indefesso per farvi argine: non alle comunicazioni, ma al pericolo delle correnti emotive e distruttive. E ancor prima che verso nemici esterni, dentro noi stessi, verso, contro, noi stessi.

Soggiacere alle correnti emozionali che potrebbero scuotere il mondo dalle fondamenta o accettare la grande sfida.

Ammutolire o tornare a chiedersi, come chi non si stanca mai di interrogarsi, se e quale funzione in questo anche spietato rinnovamento attende ciascuno in sé e intorno a sé nella famiglia, nella Polis, nella Loggia, nella piccola e nella grande Catena e nelle società. E' utopico pensare che le Logge, associazioni, Chiese, che elevano a Dio templi dello spirito umano traggono un giorno, dalla nequizia e insieme dalle grandi speranze dei tempi, l'avvertimento dell'impellente necessità di stringere tutti insieme un patto sacrosanto.

Il Patto per congiungere gli sforzi: l'impegno diuturno sempre rinnovato per liberare le menti dall'incubo del fanatismo; quella passione scatenata che ha costellato di violenza e di vittime il secolo che sta per finire. Forse è ingenuo crederlo, forse invece, proprio nell'impegno e nello sforzo di autocritica e di perfezionamento è il vostro strumento possente per contrastare le correnti emotive che oggi, più che mai, rischiano di devastare Paesi e

istituzioni. Forse è in esso - è il mio augurio - l'arnese simbolico che segna alla giovane Loggia *SIGNA HOMINIS* la via sull'arco di molti decenni di una Loggia insigne.

Grazie.

“INTERVENTO FINALE”

del Venerabile Maestro in Cattedra della R.L. *SIGNA HOMINIS*

La Massoneria" non é una religione né vuol esserlo".

La Massoneria si basa su principi morali e spirituali che si pongono come pratica normale di vita per tutti: la Tolleranza, la Fraternità, la Libertà. La Massoneria "non é atea" o irreligiosa: alcuni suoi fondatori erano uomini di chiesa e uomini di chiesa e di religione appartennero alla Massoneria. La Massoneria riconosce ed onora l'Ente Supremo che governa l'Universo e che definisce Grande Architetto dell'Universo. Definizione di carattere inevitabilmente massonica, ma in certo qual modo anonima e, in questa anonimità, incontestabile, aperta a tutte le accezioni. Poiché, in ossequio ai principi di Tolleranza e di Libertà, ogni Massone è libero di onorare il supremo Architetto e di definirlo secondo quel che gli detta la religione che professa, la cultura in cui si é formato, le tradizioni in cui é vissuto. La Massoneria é aperta a tutti gli uomini di buona volontà, di onesti costumi, che credono nell'esistenza del G.A.D.U.

La Massoneria é uno stile di vita; é un percorso evolutivo, meditato, che deve avvicinare il Massone alla Verità, tensione continua verso il Trascendente. Anche se sappiamo benissimo che non potremo mai conoscerlo. Se ciò avvenisse, noi tutti saremmo il G.A.D.U.. Cosa impossibile data la nostra limitata natura di uomini, dato il nostro essere uomini e solamente uomini. Che, tuttavia, cercano il Bene, il miglioramento della loro condizione di spirito, d'intelletto, di quella parte di noi che sta al di sopra delle esigenze pratiche della nostra materialità. E tengo a dire che si tratta di una ricerca continua, ma non dettata da luciferini intenti. Di fronte al G.A.D.U. non c'è altra posizione che quella dell'umiltà, dell'accettazione della nostra condizione di uomini. Il che non esclude la ricerca, perché l'uomo é stato dotato, proprio dal G.A.D.U., della ragione.

I principi che ho prima ricordati (Tolleranza, Fraternità, Libertà) sono gli strumenti principali dei quali si avvale il Massone per conseguire, o meglio, per proseguire il suo possesso di miglioramento.

Accanto a questi tre principi altri strumenti concorrono allo stesso fine. Tolleranza, Libertà, Fraternità sono momenti inscindibili di uno stesso intento. Libero é, infatti, l'atto con cui un profano decide di entrare in Massoneria; e, in seguito, libero é il percorso individuale che egli troverà per rafforzare la sua convinzione, per proporre i punti di arrivo della sua interiorità in un dialettico confronto coi Fratelli e con il mondo profano in cui vive; avendo acquistata la certezza che, per una mente ed uno spirito attivi, nessun punto di arrivo é definitivo. C'è sempre un "meglio" da raggiungere. Libertà, dunque, di esercitare la propria ragione, la propria mente, anche nell'ambito della Massoneria. O anche di abbandonarla, se la sua ragione arriva a diversi approdi.

La Tolleranza. Mi pare inutile illustrare questo principio: é parte integrante del principio di Libertà. Ma ha anche una sua misura umana e di sentimenti. Perché non é solamente rispetto per la libera espressione dei pensieri altrui, ma é anche intuizione di un'esigenza umana in chi ci parla; intuizione dei motivi interiori, del suo animo, che lo spingono a dire quel che dice, ad agire come agisce, ad esprimersi come si esprime.

Dalla Tolleranza alla Fraternità quasi non esiste trapasso. Perché, per il Massone, la Fraternità é comprensione, partecipazione umana, d'animo e di sentimenti, consiglio, aiuto. E non solamente aiuto di comprensione e di solidarietà morale, ma anche materiale, là dove ve ne fosse bisogno. E poi, la Fraternità é quel sentimento che lega in una sola volontà di Bene e di miglioramento tutti i Fratelli.

La Massoneria, infine, é un Ordine Iniziatico che custodisce un suo patrimonio di sapere sotto le apparenze dei "simboli".

Non é, poi, una cosa tanto strana, perché tutti noi siamo circondati da simboli, viviamo tra simboli, operiamo con messaggi simbolici.

Nessuna meraviglia, dunque, che noi Massoni si parli di Tempio, di costruzione del Tempio, ecc.... e che si intenda come Tempio noi stessi, il nostro essere spirituale e materiale; e come "costruzione" del Tempio il processo di miglioramento al quale ogni Massone deve sottoporre se stesso. E questo per parlare al singolare; perché esiste nella concezione massonica anche un Tempio Universale per il quale ogni Massone, ogni alleanza massonica, ogni Grande Oriente o Gran Loggia deve dare il suo costruttivo contributo. perché il Tempio Universale é la stessa società umana per il cui miglioramento la Massoneria impegna le sue risorse partendo dal miglioramento dei singoli, delle "pietre grezze" che diventano "pietre cubiche", lavorate e, come tali, elementi

portanti nell'ambito profano. Simboli, dicevo. Simboli come ovunque e, soprattutto, in assemblee esoteriche, come sono quelle massoniche. Ma proprio la faccenda dell'esoterismo, "che comporta la riservatezza", ha fatto sì che intorno alla Massoneria nascessero leggende, o addirittura, dicerie che ne falsavano i connotati; a volte in modo oltraggioso. Non è questo, tuttavia, il momento per levare un'inutile polemica col passato remoto o recente. Tengo, invece a dire che la Massoneria non è affatto misteriosa. Nei suoi rituali non si sacrificano teneri bambini, non si effettuano orge, non si compiono nefandezze; anche se ciò è stato scritto, nel secolo scorso, da qualche incosciente. E non ci sono misteri. Se un profano vuol sapere che cos'è la Massoneria e che cosa si fa nelle Logge, basta che vada in una ben fornita libreria e trova interi scaffali di libri che lo possono informare esaurientemente. In quasi trecento anni, potete ben immaginare quanto si è scritto intorno alla Massoneria!

E qui mi fermo. Altro, però avrei da dire ai profani che sono qui presenti; ma **I** rimando agli scaffali e alla letteratura cui ho accennato. E, badate bene, non lo faccio per fare del proselitismo; non ne abbiamo bisogno, non è nel nostro stile. Chi vuole diventare Massone deve compiere un atto di volontà, di autoconvinzione. Noi non li andiamo a cercare i futuri Massoni; sono loro che vengono a noi.

E ora ringrazio, prima di tutto, i due oratori insigni che ci hanno onorato con la loro presenza e con l'acuto interesse che hanno destato sicuramente in tutti voi. E poi, ringrazio anche voi, Fratelli e non Fratelli, che avete avuto la pazienza di ascoltare anche la mia debolissima voce; ma, soprattutto, con la vostra presenza, avete voluto onorare un decennio di attività della *SIGNA HOMINIS*; un duro decennio di lavoro, ve lo garantisco; ma anche un decennio di traguardi raggiunti. Non definitivi, perché abbiamo davanti a noi il FUTURO!